

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
5

AGLI INIZI DELLA STORIOGRAFIA MEDIEVISTICA IN ITALIA

a cura di Roberto Delle Donne



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni

5

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia

a cura di Roberto Delle Donne

Federico II University Press



fedOA Press

Agli inizi della storiografia medievistica in Italia / a cura di Roberto Delle Donne. – Napoli : FedOAPress, 2020. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 5)

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-023-2

DOI: 10.6093/978-88-6887-023-2

Online ISSN della collana: 2499-4774

La pubblicazione del volume è stata finanziata con fondi del programma di ricerca PRIN 2010-2011 “Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica del Mezzogiorno e della Sicilia nei secoli XIX e XX”, coordinato dal prof. Roberto Delle Donne.

Comitato scientifico

Enrica Amato (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Montegudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesauo (Corte Costituzionale)

© 2020 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Piazza Bellini 59-60 80138 Napoli, Italy <http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

La manualistica universitaria: la paleografia e la diplomatica di Cesare Paoli*

di Antonella Ghignoli

Il lavoro tratta delle vicende editoriali del «Programma di paleografia latina e di diplomatica» di Cesare Paoli (prima edizione, Firenze 1883) e della sua traduzione in lingua tedesca a cura di Karl Lohmeyer «Grundriss der lateinischen Palaeographie und der Urkundenlehre» (prima edizione, Innsbruck 1885), rilevando attraverso recensioni e commenti dei contemporanei alcuni aspetti del dibattito storiografico intorno alle due discipline.

The paper deals with the publishing history of Cesare Paoli's first book «Programma di paleografia latina e di diplomatica» (first edition, Florence 1883) and the German translation by Karl Lohmeyer «Grundriss der lateinischen Palaeographie und der Urkundenlehre» (first edition, Innsbruck 1885), and highlights some features of the state of historiographical debate in the reviews by contemporary scholars.

Paleografia (sec. XIX); Diplomatica (sec. XIX); Medievistica (sec. XIX); Cesare Paoli; Karl Heinrich Lohmeyer.

Paleography (19th Century); Diplomatics (19th Century); Medievalistics (19th Century); Cesare Paoli; Karl Heinrich Lohmeyer.

1. *Il Programma del 1883*

Nel 1883 per i tipi dei successori Le Monnier veniva pubblicato il «Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Ce-

* Abbreviazioni

ASI = Archivio storico italiano

BÉC = Bibliothèque de l'École des Chartes

HZ = Historische Zeitschrift

MIÖG = Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung

NA = Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde

sare Paoli» – così, il titolo – nella collana «Sezione di filosofia e filologia» delle pubblicazioni dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze¹. Il libretto fu dedicato dall'autore a un caro amico degli anni senesi, Enea Piccolomini, divenuto nel frattempo professore di lettere greche a Pisa. Fu strutturato in due parti – «Parte I. Paleografia» e «Parte II. Diplomatica»; sessantasei pagine, in tutto. Paoli aveva allora quarantatre anni. Da nove anni circa teneva come Straordinario l'insegnamento della paleografia e della diplomatica presso l'Istituto fiorentino mantenendo però anche l'incarico di archivistica presso l'Archivio di Stato di Firenze; un incarico, che avrebbe lasciato soltanto nell'anno della sua promozione a professore ordinario, nel 1886².

2. *Le reazioni in Italia*

L'operina fu accolta in Italia con entusiasmo: coniugava felicemente sintesi e chiarezza. Di Paoli era nota nell'ambiente fiorentino la bravura didattica, ma il *Giornale storico della letteratura italiana* la rese pubblica a tutta Italia senza mezzi termini, auspicando anche che Paoli sviluppasse da quel semplice e chiaro *Programma* del proprio corso un vero manuale di paleografia e diplomatica:

Il Paoli ha qualità didattiche singolari, la sua scuola sorta modestamente in seno all'Istituto ha già dato ottimi frutti e con pubblicazioni eccellenti e coll'avviare i giovani filologi e i giovani storici allo studio dei monumenti della storia e della letteratura: onde l'indirizzo pratico e scientifico che si riscontra nei lavori di quanti hanno studiato e studiano nella facoltà letteraria dell'istituto di studi superiori (...) E speriamo che l'A. confortato da sì nobili incoraggiamenti metta presto mano a quel Manuale di Paleografia e Diplomatica che è atteso e desiderato da quanti non possono assistere alle sue dotte lezioni³.

In quasi tutte le recensioni italiane ad esser maggiormente commentata fu la parte paleografica⁴. Un merito, sottolineato in tutte: quello di aver incluso nella trattazione la notazione musicale. Il merito più grande in generale da

¹ Paoli, *Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente*.

² Per le vicende biografiche, la bibliografia essenziale e le indicazioni delle fonti archivistiche si veda ora Moretti, *Paoli Cesare*.

³ Redazione del «*Giornale storico della letteratura italiana*», p. 241.

⁴ Cipolla, *Programma di paleografia latina*; Lozzi, *Programma di paleografia latina*; Predelli, *Programma di paleografia latina*; [Redazione] *Giornale storico della letteratura italiana*, *Programma di paleografia latina*; [Redazione] *Giornale di filologia romanza*, *Programma di paleografia latina*; [G.E.S] *La Nazione*, *Programma di paleografia latina*; [Redazione] *La Nazione*, *Programma di paleografia latina*.

nessuna recensione trascurato, la dimensione internazionale che quella sintesi realizzava. Con quel Programma gli studi stranieri più recenti, specialmente tedeschi, venivano introdotti nell'insegnamento in Italia, senza che Paoli potesse esser definito un «copiatore»: egli anzi si rivelava un «profondo conoscitore delle più recenti indagini paleografiche tedesche e in particolare si sente nelle sue pagine spirare quell'aria medesima che governa gli studii di Teodoro Sickel». Sono parole di Carlo Cipolla, tratte dalla sua recensione pubblicata nell'Archivio Storico Italiano⁵. L'associazione tra «indagini paleografiche tedesche» e «Teodoro Sickel» potrà forse sembrare una crasi tra due realtà lontane – giacché Sickel è comunemente considerato il “padre” della diplomatica moderna – ma non lo è.

Nella Parte I del Programma il primo rinvio bibliografico, fatto a proposito della scrittura capitale, è proprio alla “diplomatica dei Carolingi” di Sickel⁶, che risulta in questa parte, insieme a Wilhelm Wattenbach e alla sua *Anleitung*⁷, lo studioso più citato⁸ e che torna ad essere protagonista, insieme a Julius Ficker⁹ e a Heinrich Brunner¹⁰, della parte II dedicata alla diplomatica. Oltre a studiosi e a istituzioni scientifiche immediatamente associabili, anche oggi, alla storiografia paleografica – il già ricordato Wilhelm Wattenbach, Karl Zangemeister, Ulrich Friedrich Kopp, Leopold Delisle, Jesus Munoz y Rivero¹¹, la Palaeographical Society e l'École des Chartes con i saggi della sua *Bibliothèque* – nella I Parte sono messi a frutto anche risultati tratti dai volumi sui cancellieri imperiali di Karl Friedrich Stumpf-Brentano¹² nonché esperienze di studiosi come Philipp Jaffé, al quale viene quasi automatico associare oggi soltanto i *Regesta pontificum romanorum*, ma che Paoli ritenne importante citare in quella Parte I per la sua visione della scrittura corsiva come terzo elemento originale della

⁵ Cipolla, *Programma di paleografia latina*, p. 393.

⁶ Sickel, *Die Urkunden der Karolinger*.

⁷ Wattenbach, *Anleitung zur lateinischen Palaeographie*.

⁸ Sickel aveva già curato lavori in campo paleografico: Sickel, *Monumenta graphica medii aevi*; Sickel, *Das Lexicon Tironianum*. In ogni caso proprio nella “Diplomatica dei Carolingi” emerge bene l'intrinseco legame tra paleografia e critica diplomatica; Sickel fu peraltro uno dei protagonisti dell'introduzione della riproduzione di documenti e scritture nella pratica della ricerca e nelle politiche editoriali. Su questo aspetto e il ruolo di Sickel, si veda ora Saxer, *Die Schärfung des Quellenblicks*, pp. 274-322 in particolare; monografia, interessante per molti altri aspetti che riguardano le pratiche (e i rapporti accademici e politici) della ricerca sulle fonti storiche in area oltralpina in tutta la seconda metà dell'Ottocento fino alla Prima guerra mondiale.

⁹ Ficker, *Beiträge*.

¹⁰ Brunner, *Zur Rechtsgeschichte*.

¹¹ Del quale si cita il metodo teorico-pratico per imparare a leggere le scritture dei documenti spagnoli del pieno medioevo e dell'età moderna, pubblicato tre anni prima: Munoz y Rivero, *Manual de paleografía diplomática*.

¹² Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler*.

scritture medievali, e per il suo metodo d'insegnamento della paleografia¹³. Di quel metodo Paoli era venuto a conoscenza leggendo una lettera scritta a Francesco Bonaini da Silvio Andreis, antico allievo di Jaffè a Berlino¹⁴, ritrovata tra le carte d'ufficio della Soprintendenza degli archivi toscani. Così, il sintetico Programma del 1883 introduceva la ricerca straniera anche attraverso canali meno ordinari, le testimonianze di esperienze didattiche e scientifiche vissute, riflesse in documenti d'archivio corrente messi nelle note bibliografiche sullo stesso piano delle opere a stampa.

3. *Le reazioni all'estero*

Il *Programma* fu recensito e segnalato anche all'estero. Nonostante il libriccino fosse stato inviato alla redazione della *Bibliothèque de l'École des Chartes*¹⁵, non ebbe da questa sede alcuna notizia bibliografica, neppure nel volume dell'anno successivo. Fu recensito invece nella *Bibliothèque*, e proprio nel 1883, il "catechismo della diplomatica e della paleografia" di Friedrich Leist: un volumetto accolto in maniera controversa negli stessi ambienti accademici tedeschi, formalmente simile al Programma di Paoli, al quale sarà implicitamente messo a confronto – vedremo fra poco – in alcune recensioni oltralpine¹⁶. Leist

¹³ Paoli, *Programma*, p. 10.

¹⁴ Al trentino Silvio Andreis, che sarebbe prematuramente scomparso nel 1869, Pasquale Villari aveva affidato il primo corso di paleografia e diplomatica istituito a Firenze, nel 1867: si veda Varanini, *Fonti documentarie*, p. 55 e nota 3.

¹⁵ Il Programma infatti figura nella sezione *Livres nouveaux* curata da Julien Havet del numero 44 dell'annata 1883 della rivista, elencato insieme – verrebbe da dire "confuso insieme", visto il suo titolo dimesso e la sua consistenza di pagine – ad altre quattro pubblicazioni brevi di Cesare Paoli, tutte recensioni e notizie bibliografiche in estratto. Cesare Paoli risulta, peraltro, tra i sottoscrittori della *Bibliothèque* negli anni 1879, 1881, 1882, 1883 e nel 1886 (elenchi pubblicati nei rispettivi numeri alle pagine, rispettivamente, p. 668 ss, 623 ss, 731 ss, 581 ss, p. 697 ss.), appellato sempre, anche nel 1886, come «archiviste à Florence».

¹⁶ Leist, *Urkundenlehre*. L'anno successivo lo stesso autore pubblicò un manualetto per l'allestimento delle edizioni di documenti: Leist, *Die Urkunde*. Nonostante una accoglienza abbastanza fredda negli ambienti di ricerca allora più attivi in paleografia e diplomatica (quelli dei *Monumenta* e dell'Istituto di Vienna), una seconda, rivista edizione del *Kathechismus* venne pubblicata da Leist nel 1893, quando – vale a dire – la traduzione in tedesco del Programma di Paoli (si veda *infra* § 5) e il primo volume dello *Handbuch* di Bresslau (si veda *infra* § 8) erano stati pubblicati, rispettivamente nel 1885 e 1889. Nella prefazione a questa seconda edizione, un cenno tra il sarcasmo e la polemica ai lavori usciti nel frattempo: «Merkwürdigerweise folgten nur um wenige Jahre später andere Gesamtdarstellungen der Urkundenwissenschaft, als ob wir jetzt auf einmal um ein so gewaltiges Stück in unseren Forschungsarbeiten weiter gekommen wären!» (Leist, *Urkundenlehre* 1893, p. VI). Il nuovo volume di Leist non degnò di una nota – come era da aspettarsi – il *Grundriss* di Paoli (il Programma, cioè, nella versione in tedesco); ma non poté ignorare l'*Handbuch* di Bresslau. Nel testo, si veda, per esempio una nota di dissenso rispetto a Bresslau, a proposito della definizione esposta nel suo *Handbuch* di "caratteri estrinseci" e "caratteri intrinseci"

non fu trattato tanto male da Henri Omont, il suo recensore nella *Bibliothèque*: dopo qualche doveroso rilievo critico – per la mancata citazione dei lavori dei paleografi francesi – Omont concludeva affermando che «malgrado tutto non esiteremo affatto a raccomandare il manuale del signor Leist come un utile riassunto degli importanti lavori di Sickel, Ficker e Grotefend»¹⁷. Dunque in Francia, l'unica comunicazione sulla pubblicazione del Programma sembra quella apparsa in una notizia bibliografica della *Revue historique*, nella quale un redattore anonimo annunciava semplicemente che Cesare Paoli aveva pubblicato il suo corso, aggiungendo però anche «che noi raccomandiamo per l'eccellente classificazione della materia e per le indicazioni bibliografiche che l'accompagnano»¹⁸, e controbilanciando così – involontariamente – l'invito alla lettura del “catechismo” di Leist fatta dalle pagine della *Bibliothèque*.

Il volumetto di Paoli fu accolto bene in Germania e in Austria. Si trattava di un banco di prova sentito davvero come importante, tant'è che il quotidiano *La Nazione*, che nel numero del 22 marzo 1883 aveva già dato del Programma un'ampia rassegna¹⁹, torna a parlarne qualche mese dopo nel numero del 7 luglio, per dare la notizia che due positive recensioni tedesche erano state pubblicate – «stimiamo opportuno di pubblicare il giudizio benevolo che ne hanno fatto due dottissimi Tedeschi imperocché ci pare che da ciò venga onore non tanto al Professore italiano, quanto all'Istituto degli Studi superiori a cui egli appartiene» – e darne alcuni brani significativi tradotti in italiano. Le due recensioni in questione erano quella di Engelbert Mühlbacher nelle *Mittheilungen* dell'Istituto per la ricerca storica di Vienna – di cui era redattore – e di Wilhelm Diekamp nello *Literarischer Handweisen*²⁰.

(Leist, *Urkundenlehre* 1893, p. 33, nota “asterisco”); definizione che – tanto semplice quanto geniale nel cogliere l'aspetto dinamico della critica dei documenti – Leist, erudito d'osservanza, non poteva capire.

¹⁷ Omont, *Urkundenlehre*, p. 228. La traduzione in italiano è mia, come più avanti in tutti i passi di autori non italiani che ho ritenuto opportuno inserire in citazione letterale nel mio testo ma, per comodità, in traduzione italiana; la versione originale in lingua verrà riportata in nota soltanto in caso di testi inediti, da me trascritti da fonti d'archivio.

¹⁸ [Redazione] *Revue Historique*, *Programma di paleografia latina*, p. 244.

¹⁹ Di cui non sono riuscita a identificare l'autore, che si firma con la sigla G.E.S.: Redazione de «La Nazione» (G.E.S.), *Programma di paleografia latina*. La recensione è molto articolata e si sofferma in particolare sulla classificazione dei documenti del Medio Evo in “documenti pubblici” e “documenti privati” fatta – secondo G.E.S. – seguendo «un criterio fondamentale, che risponde in pari tempo all'ordinamento legislativo romano-medievale e alle condizioni politiche e sociali di quella età»: vorrà giudicarla diversamente invece, come vedremo, Ernst Bernheim nella sua recensione (si veda *infra*, nota 58). Merita riportare la conclusione della recensione: «Anche nella Paleografia la sola pratica non è sufficiente, e se giova tal fiata per leggere nella sua materialità un documento, serve a ben poco, quando si tratti d'intenderlo e d'interpretarlo a dovere».

²⁰ [Redazione] *La Nazione*, *Programma di paleografia latina*. Della recensione di Mühlbacher un ampio brano tradotto venne riportato anche in [Redazione] *Giornale storico della letteratura italiana*, *Programma di paleografia latina*, pp. 241-242.

Wilhelm Diekamp, storico cattolico con interessi per la diplomazia pontificia²¹, era di quattordici anni più giovane di Paoli e in quel momento teneva una *Privatdozentur* in Storia a Münster avendo trascorso un semestre con Sickel a Vienna; sarebbe morto di tifo due anni dopo, nel Natale del 1885, a Roma, dove era venuto per ricerca. Nella sua notizia bibliografica anche Diekamp – come avevano fatto alcuni commentatori italiani – considerò una bella novità l'introduzione di un capitolo sulla notazione musicale, normalmente escluso in Germania dai lavori di paleografia; elogiò la chiarezza e le conoscenze aggiornate dell'autore invitandolo esplicitamente a trasformare il Programma in un manuale²².

Mühlbacher era invece, si può dire, coetaneo di Paoli²³. Allievo di Julius Ficker a Innsbruck e di Theodor Sickel a Vienna, in quell'anno 1883 era Straordinario di Storia e scienze ausiliarie della storia proprio a Vienna; otto anni più tardi sarebbe entrato nella Direzione centrale dei *Monumenta Germaniae Historica*²⁴. Mühlbacher espresse un deciso apprezzamento per il volumetto definendolo opera di un uomo competente, operosissimo, conoscitore della letteratura scientifica più recente francese, spagnola, tedesca e inglese, qualità che spiccavano anche per il paragone che venne fatto da Mühlbacher con il libretto uscito l'anno prima di Friedrich Leist. Chiaramente inteso come incoraggiamento per l'autore a perfezionare l'opera con una nuova edizione, Mühlbacher rilevò tuttavia, nella parte finale della recensione, anche alcuni *desiderata*. Due, sono i più significativi. Il primo: nella Parte I, dedicata alla paleografia, suggeriva all'autore di introdurre una sezione dedicata alle materie scrittorie (*Schriftwesen*); il secondo: nella Parte II, dedicata alla diplomazia, Mühlbacher – oltre a suggerire di sviluppare la diplomazia pontificia in un capitolo a parte e a prestare maggiore attenzione al rapporto fra tipi diversi di diplomi e il contenuto delle loro formule – consigliava a Paoli di includere i nuovi risultati emersi dalle ricerche di Julius Ficker sulle fasi della “azione” e della “documentazione” e sui testimoni del documento (regio e imperiale, in particolar modo); concludendo con queste parole: «Paoli come nessuno altro è competente e chiamato a diffondere quei risultati in Italia»²⁵.

Più articolata fu una terza recensione, apparsa l'anno successivo, nel 1884,

²¹ Su Diekamp, si veda Mütter, *Wilhelm Diekamp (1854-1895)*.

²² Diekamp, *Paleographie und Diplomatie*.

²³ Era nato nel 1843, dunque più giovane di soli tre anni. Su Mühlbacher si veda Redlich, *Engelbert Mühlbacher*.

²⁴ Bresslau, *Geschichte der Monumenta*, p. 688.

²⁵ Mühlbacher, *Programma di paleografia latina*, p. 306.

nella *Historische Zeitschrift*, firmata da Samuel Löwenfeld. Come Diekamp, anche Löwenfeld era di quattordici anni più giovane di Paoli e destinato a una morte prematura, nel 1891²⁶. In quel momento Löwenfeld era, dopo aver collaborato con Harry Bresslau e Theodor Mommsen, *Privatdozent* di Storia a Berlino; collaboratore dei MGH, stava curando l'importante seconda edizione dei *Regesta pontificum romanorum* di Jaffé, che sarebbe apparsa a partire dall'anno successivo, tuttora nota in gergo come, appunto, la "Jaffé-Löwenfeld". In un quadro generale di giudizio ampiamente positivo, anche in questa recensione risulta di nuovo la Parte I, quella paleografica, al centro di una particolare attenzione, e quindi oggetto anche di rilievi critici. Löwenfeld non condivideva, per citarne soltanto uno, il modo in cui Paoli aveva esposto l'origine della scrittura gotica e la genesi del suo nome, perché troppo dipendente da Natalis de Wailly, e dunque dall'eruditismo del *Nouveau Traité de Diplomatique*. Per la parte II sulla diplomatica, invece, nessun problema, e sentiamo Löwenfeld perché: «notevolissima la conoscenza della bibliografia tedesca appropriata da parte dell'autore. A ogni pagina si vede che Paoli ha studiato a fondo le opere dei nostri Diplomatisti, ha fatto propri i risultati delle loro ricerche. Le parole di elogio spese per questo libro nelle *Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung* sono assolutamente giustificate»²⁷.

4. La «puntura» di Wilhelm Wattenbach

Scorrendo la bibliografia di Paoli, che inizia nel 1862, si nota che a partire dal 1871 sono presenti, e in continuo incremento, recensioni e notizie bibliografiche di opere straniere, soprattutto tedesche, pubblicate in varie riviste²⁸; si tratta quasi sempre di lavori riconosciuti oggi come tappe importanti nella storia degli studi di paleografia e di diplomatica, se non saggi ancora validi per alcune ricerche. Che cosa era dunque successo intorno a quell'anno 1871?

Nel necrologio di Cesare Paoli, Clemente Lupi dette una informazione che, in citazione esplicita o implicita, ritroviamo in tutte le biografie successive dello studioso o negli sguardi retrospettivi sulla storia di queste discipline in cui Paoli sia ricordato:

²⁶ Su Löwenfeld, si veda Heuer – Boelke-Fabian, *Samuel Löwenfeld*.

²⁷ Löwenfeld, *Programma di paleografia latina*, p. 188: il riferimento finale è alla recensione di Mühlbacher, si veda *supra* nota 25.

²⁸ Cfr. Del Vecchio, *Bibliografia di Cesare Paoli*.

In Paleografia esordì colla recensione del Manuale del Gloria, che a' nostri non dispiacque, ma nella quale il Wattenbach notò un'assoluta ignoranza della moderna letteratura paleografica. «La puntura, forse un po' troppo aspra», come dice il Paoli stesso, gli fu salutare, perché lo fece accorto di un difetto grave nell'insegnamento del Milanese e della necessità di non appoggiarsi esclusivamente alla dottrina del primo maestro, ma di cercarne una migliore nei libri (se non poteva nelle scuole) di fuori²⁹.

La recensione ricordata come esordio scientifico di Cesare Paoli era apparsa nel 1870 sull'Archivio Storico Italiano³⁰. La «puntura» cui Lupi alluse era arrivata, invece, nel 1871 attraverso un paio di righe infilate da Wilhelm Wattenbach in una delle ultime pagine del suo *Das Schriftwesen*, quelle dedicate alle «Giunte e correzioni»:

Non ho ancora visto il Compendio delle lezioni teorico-pratiche di Paleografia e Diplomatica del dottor Andrea Gloria, appena pubblicato. Da quanto però si capisce dalla rassegna che ne ha fatto Cesare Paoli in *Archivio storico italiano* si tratta sostanzialmente di Diplomatica di vecchio stampo, e l'ignoranza della più recente bibliografia è, in entrambi gli autori, deplorabilmente grande³¹.

Il lapsus di Lupi mi sembra evidente. La «puntura» non era stata data per il livello di conoscenza della letteratura paleografica. Un affermato paleografo tedesco³² giudicava arretrato e provinciale il livello delle conoscenze in diplomatica, sia di Gloria che di Paoli; una critica – se si vuole – ancora più bruciante.

Il *Compendio* di Gloria meriterebbe un commento approfondito che non è possibile fare qui. Basti sottolineare che la lunga nota dedicatagli da Paoli non fu altro che una dettagliata esposizione di quell'opera condividendone, sostanzialmente, il sistema teorico di fondo. Le rare critiche di Paoli sono solo variazioni sullo stesso tema di Gloria, elaborate ora con l'autorità di Maffei ora con quella di Fumagalli, ora citando Mabillon ora De Vaines o de Wailly. Un esempio, per tutti: nello studio dei monumenti scritti, la distinzione tra paleografia intesa come “studio dei loro caratteri estrinseci” e diplomatica intesa come “studio dei loro caratteri intrinseci” è secondo Paoli ragionevole; in favore di questa distinzione c'è la considerazione «ch'ella si fonda sopra un metodo d'insegnamento razionalmente progressivo, quello cioè di apprendere prima a leggere e decifrare le antiche scritture, poi a conoscerne e a giudicare

²⁹ Lupi, *Cesare Paoli*, p. XVII.

³⁰ Paoli, *Compendio delle lezioni teorico-pratiche*.

³¹ Wattenbach, *Das Schriftwesen*, p. 371 («Berichtigungen und Nachträge»).

³² Paleografo latino ma anche greco: oltre ai *Beiträge zur lateinischen Palaographie* del 1866, Wattenbach aveva allora già pubblicato una *Anleitung zur griechischen Palaographie* (1867).

con sana critica l'intrinseco valore». A proposito di questa distinzione la critica che Paoli rivolge a Gloria è soltanto quella di averla presentata come una novità introdotta nel suo *Compendio*: quella distinzione – fa notare Cesare Paoli – era già stata introdotta da Léon Gautier³³ e, soprattutto, da Carlo Milanese. Milanese risulta, in questa recensione, lo studioso in assoluto più citato. In realtà, nel suo scritto scientifico d'esordio Cesare Paoli colse l'occasione per divulgare, in contrappunto a quanto veniva estraendo dall'opera recensita – il *Compendio* di Gloria – l'insegnamento del venerato maestro, ricordandone, ogni volta che se ne presentava l'occasione, nozioni e ammaestramenti tratti dai lavori di Milanese, che erano lezioni, prolusioni e corsi tutti manoscritti e conservati a Siena, e che come tali Paoli citava³⁴: fu come dar loro una dignità di stampa e la possibilità che venissero conosciuti a livello nazionale.

Il fatto, dunque, che dodici anni più tardi Diekamp, Mühlbacher e Löwenfeld – i «dottissimi Tedeschi» delle recensioni italiane, in realtà tutti “giovani” allievi di attivi maestri innovatori degli studi critici delle fonti storiche – non avessero avuto da fare rilievi di sostanza per la parte dedicata alla diplomatica, ma anzi avessero proposto integrazioni così come avviene tra coloro che condividono un medesimo linguaggio scientifico, è indice che Cesare Paoli aveva compiuto davvero una “rivoluzione” nel proprio modo di studiare e di indagare i documenti medievali rispetto a quanto aveva imparato da giovane. Il ricordo di Carlo Milanese che troviamo in conclusione della Parte II del Programma suona, così, come un affettuoso ma definitivo congedo.

5. *L'offerta di Karl Heinrich Lohmeyer*

Nel 1875 era stato pubblicato a Firenze presso Le Monnier il Manuale di paleografia delle carte di Clemente Lupi³⁵. L'opera conobbe una diffusione capillare in Italia, perché venne adottata dalle scuole d'archivio: risulta evidente

³³ Gautier – noto oggi ai più per una edizione della *Chanson de Roland* del 1872 – era stato nominato nel 1871 professore di paleografia all'École des Chartes; nel 1858 aveva però pubblicato un opuscolo sul metodo per l'insegnamento della paleografia e diplomatica, così come era, però, nelle pratiche didattiche dell'École, di cui Gautier era stato allievo: Gautier, *Quelques mots sur l'étude*. Il libretto ebbe una seconda e terza edizione nel 1859 e nel 1864. Su opere e bibliografia di Gautier, si veda Delaborde – Le Grand, *Léon Gautier*.

³⁴ Tra le carte di Paoli conservate nell'Archivio di Stato di Firenze (d'ora innanzi ASF) si conserva una bella copia di sua mano, rilegata, delle «Lezioni di Paleografia compendiate da Cesare Paoli secondo il Corso del professore Carlo Milanese (anno 1858)»: ASF, *Paoli Cesare*, Busta 3, Inserto 62.

³⁵ Lupi, *Manuale*.

anche interrogando la pur limitata base di dati dell'attuale Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN), che registra la presenza del libro in grandi biblioteche universitarie e in piccole biblioteche comunali, in biblioteche degli archivi di Stato e in quelle di archivi ecclesiastici di provincia. La stessa base di dati dà un risultato di gran lunga inferiore per il Programma del 1883 di Cesare Paoli³⁶. Anche il Manuale di Lupi varcò i confini nazionali; e anche qui, nelle biblioteche dell'area germanofona, inclusa la Svizzera, esso risulta più diffuso del Programma del 1883³⁷. Nel Manuale non era, in fondo, assente la bibliografia straniera: veniva tenuto in debito conto lo *Schriftwesen* di Wattenbach nella prima parte dedicata alle materie scritte, e da una nota si capisce che Lupi era in corrispondenza con Ficker³⁸. Non fu però quel Manuale, considerato da Armando Petrucci fra i migliori prodotti di quella generazione³⁹, a ricevere un'offerta di traduzione in tedesco, ma il Programma scolastico di Paoli. In mancanza di un dato su eventuali recensioni in area tedesca⁴⁰ mi parrebbe ragionevole supporre che non potesse destare molto interesse Oltralpe un manuale come quello di Lupi, vista la sua impostazione generale (la seconda parte sull'origine e la divisione delle scritture è fondata sostanzialmente sul *De re diplomatica* di Mabillon e sulla vecchia diplomatica pratico-giuridica di Schönemann⁴¹), osservando che l'autore rinvia sempre a fonti locali per fare esempi concreti (quasi sempre, a pergamene del fondo diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa), e tenendo soprattutto conto dell'inadeguatezza, rispetto al livello del dibattito sul tema in Germania, del capitolo dedicato alle regole per la lettura, trascrizione e pubblicazione dei documenti⁴².

³⁶ La banca dati è all'indirizzo <<http://www.sbn.it>> [12.04.2016]; i risultati si ottengono inserendo opportuni criteri di ricerca: a fronte di cinquantasette esemplari presenti del Manuale di Lupi si hanno ventitre esemplari del Programma di Paoli. Ritengo improbabile che si tratti di acquisizioni antiquarie, successive di molto agli anni di pubblicazione delle due opere. Si noti che i due volumi furono pubblicati nello stesso luogo e sostanzialmente dallo stesso editore.

³⁷ I dati sono ottenibili interrogando il Karlsruhe Virtueller Katalog (KVK), a partire dalla pagina <<http://www.bibliothek.kit.edu/cms/kataloge.php>> [10.04.2016]. Sono nove gli esemplari del Manuale di Lupi posseduti da varie biblioteche, mentre il Programma di Paoli è presente solo con tre esemplari, nelle biblioteche universitarie di Monaco, Erlangen e Berlino.

³⁸ Lupi, *Manuale*, pp. 205-206, nota 1: Ficker viene ringraziato per avergli inviato in dono alcuni opuscoli utili per trattare l'edizione dei documenti, pubblicati da almeno un decennio in Germania: si trattava del saggio *Wie soll man Urkunden edieren?* di Georg Waitz del 1860, dell'opuscolo omonimo di Roth von Schreckenstein del 1864, e di una recensione in merito di Theodor Sickel.

³⁹ Lo apprendo da Varanini, *Fonti documentarie*, p. 60.

⁴⁰ Posso soltanto dire con sicurezza che nessuna notizia bibliografica del manuale di Lupi fu pubblicata nella *Historische Zeitschrift*.

⁴¹ Schönemann, *Versuch eines vollständigen Systems*.

⁴² Lupi, *Manuale*, cap. XI, pp. 203-214. È grande la distanza tra i concetti che guidano Lupi in quelle sue linee

L'offerta per una traduzione del *Programma* di Paoli venne da Karl Heinrich Lohmeyer. Nato nel 1832 a Gumbinnen, nella Prussia orientale, da famiglia modestissima, e con la più crudele malformazione pensabile per un futuro studioso – era nato, infatti, senza braccia – Lohmeyer poté compiere l'intero percorso di formazione fino al più alto grado universitario grazie ai sussidi della casa reale prussiana; fu *Privatdozent*, poi professore Ordinario di Storia all'università di Königsberg, fondatore del *Verein für die Geschichte Provinz Preussens*. Lohmeyer ebbe un ruolo non trascurabile nella storia della didattica della Storia di fine Ottocento⁴³: un suo *Hilfsbuch* per l'insegnamento scolastico a livello non universitario della storia tedesca e brandeburghese-prussiana dall'inizio del Medioevo in poi, ebbe ben sei edizioni dal 1892 al 1902⁴⁴.

L'11 giugno 1884 Lohmeyer dettava la seguente lettera che da Königsberg avrebbe raggiunto i successori Le Monnier in Firenze:

Non sarà a lor Signori ignoto il fatto – e in ogni caso lo potrà loro confermare il Prof. Paoli – che in Germania non abbiamo ancora un libro come il suo, pubblicato per i vostri tipi, né più piccolo né più grande, o almeno non ne abbiamo, e non ne avremo, uno recente che possa riflettere l'attuale stadio della ricerca scientifica. Si aggiunga il fatto che di regola i nostri giovani non vengono istruiti nella lingua italiana alle Università, piuttosto ne sono, i più, completamente digiuni. Pertanto, secondo la mia opinione, potrebbe valere la pena di far di quel vostro libretto una traduzione tedesca, che colmerebbe anche in Germania una lacuna sentita molto grave. Che il contenuto di questo eccellente libro scolastico abbia trovato presso gli studiosi da noi riconoscimento e sia stato accolto con gioia e gratitudine, lo avrete di certo visto da diverse recensioni nelle nostre riviste. Dal momento che non sarei riluttante a offrire io una traduzione, mi permetto di chiedere una vostra opinione in merito. Può attestare la mia idoneità a svolgere un simile lavoro il fatto che io stesso tengo lezioni di diplomatica nell'Università di Königsberg⁴⁵.

metodologiche per l'edizione e quelli seguiti da Sickel che stava proprio allora elaborando le istruzioni per l'allestimento delle *Vorarbeiten* e delle edizioni della serie *Diplomata* dei *Monumenta Germaniae Historica* e che, nella forma di un vero e proprio *Programm* per i monumentisti della *Abteilung Diplomata*, sarebbero stati pubblicati l'anno successivo, nel 1876: Sickel, *Programm und Instructionen*. Si veda inoltre anche quanto riferito *supra*, nella nota 38.

⁴³ Si veda Jacobmeyer, *Das deutsche Schulgeschichtsbuch*, pp. 1072-1073.

⁴⁴ Lohmeyer, *Hilfsbuch für den Unterricht* 1886; Lohmeyer, *Hilfsbuch für den Unterricht* 1892.

⁴⁵ ASF, *Paoli Cesare*, Busta 3, Inserto 51, primo fascicolo: lettera datata 11.06.1884: «Es wird Ihnen vielleicht nicht unbekannt sein, jedenfalls wird Herr Professor C. Paoli es Ihnen bestätigen, dass wir in Deutschland noch kein Buch besitzen, wie sein in Ihrem Verlage erschienenenes *Programma di paleografia di diplomatica* weder von grösserem noch von kleinerem Umfange, wenigstens kein neueres, welches dem heutigen Stande der Wissenschaft entspräche. Auch ist ein solches in nächster Zeit nicht zu erwarten. Dazu sind unsere junge Leute auf den Universitäten der italienischen Sprache in der Regel gar nicht gewachsen oder vielmehr meist völlig unbekannt mit ihr. Demnach dürfte es sich nach meiner Meinung nach verlohnen von jenem Büchlichen, welches auch bei uns eine schwer empfundenen Lücke füllen würde, eine deutsche Übersetzung zu machen und herausgeben. Dass der Inhalt dieses trefflichen Lehrbuches auch schon jetzt bei uns in sachverständigen Kreisen Anerkennung gefunden hat und mit Freude und Dank aufgenommen ist, werden Sie auch aus vielen Besprechungen in unsereren Zeitschriften ersehen haben. Da

L'opinione richiesta fu evidentemente a favore, e il progetto della traduzione parti⁴⁶. Come si apprende dalle successive lettere, questa volta indirizzate da Lohmeyer direttamente a Paoli, lo studioso di Königsberg provò a proporre la pubblicazione della versione tedesca a Weidmann, l'importante editore berlinese delle *Kaiserurkunden in Abbildungen*, ma senza successo⁴⁷. Risultò alla fine disponibile l'editore di fiducia dell'Università di Innsbruck, Wagner e, com'è probabile, per la mediazione di Julius Ficker⁴⁸. Accurato fu il lavoro di traduzione: sono diverse le richieste di chiarimento per tradurre al meglio in tedesco i concetti di «Autore, Destinatario, Rogatario»⁴⁹ che Paoli esponeva nel Programma deviando un poco dalla formulazione di Heinrich Brunner, il giurista romanista la cui opera sulla storia giuridica del documento romano e germanico pubblicata da poco, nel 1880⁵⁰, era divenuta allora imprescindibile per gli studiosi tedeschi interessati alla documentazione privata altomedievale italiana. E decisiva sarebbe divenuta, fino quasi ai giorni nostri, per i diplomatisti italiani.

7. *Il Grundriss di Cesare Paoli in Germania*

Il Programma di Paoli tradotto in tedesco vide quindi la luce a Innsbruck, presso l'editore Wagner nel 1885 col titolo di *Grundriss der lateinischen Palaeographie und der Urkundenlehre*⁵¹: un volumetto in ottavo di settantasette pagine.

ich selbst nicht abgeneigt wäre eine solche Übersetzung zu liefern, so erlaube ich mir Sie um gefällige Mittheilung Ihrer eigene Ansicht zu ersuchen. Mein sachliche Berechtigung zu deiser Arbeit darf ich damit begründen, dass ich selbst an hieriger Universität Vorlesungen über Diplomantik halte. Mit aller Hochhaltung Ihr». Si noti, nella lettera, il passaggio «(...) dass wir in Deutschland noch kein Buch besitzen (...)» e si confronti *supra*, con quanto scritto in nota 16. La lettera è in copia, trasmessa dall'editore a Paoli. Nelle altre lettere originali contenute nel fascicolo, il ricorso – ovvio – da parte di Lohmeyer all'opera di segretari è evidente: sono di almeno tre mani diverse.

⁴⁶ ASF, *Paoli Cesare*, Busta 3, Inserto 51, primo fascicolo: allegata a una lettera ricevuta da Lohmeyer datata 23.10.1884 – in cui Lohmeyer sollecitava Paoli a presentare il progetto e a ottenere il *placet* dall'Istituto di studi superiori – è una minuta di mano di Paoli della risposta inviata. In quella, Paoli si dichiarava onorato della proposta, pronto a cedere volentieri il diritto della traduzione tedesca e a formulare rettifiche e aggiunte; l'unica pretesa che intendeva avanzare è quella di avere riservati i propri diritti di proprietà letteraria rispetto all'editore della sua traduzione. Così sarà, in effetti, con la dichiarazione «Alle Rechte des Verfassers und des Übersetzters vorbehalten» stampata su tutti i volumi in traduzione dall'editore che, come vedremo, sarebbe poi designato: Wagner.

⁴⁷ ASF, *Paoli Cesare*, Busta 3, Inserto 51, primo fascicolo, lettera datata 10.02.1885. Si tratta di altre questioni pratiche relative all'accordo con l'editore in *ibidem*, lettera datata 26.03.1885.

⁴⁸ ASF, *Paoli Cesare*, Busta 3, Inserto 51, primo fascicolo: lettera datata 11.03.1885

⁴⁹ ASF, *Paoli Cesare*, Busta 3, Inserto 51, primo fascicolo: lettere datata 29.12.84 e del 11.03.1885

⁵⁰ Brunner, *Zur Rechtsgeschichte*.

⁵¹ Paoli, *Grundriss der lateinischen Palaeographie*.

Ne fu data breve notizia redazionale nelle *Mittheilungen* di Vienna⁵². Il volumetto non passò inosservato questa volta (forse perché tradotto in tedesco?) nella *Bibliothèque de l'École des Chartes*, dove fu recensito positivamente da Élie Berger, il quale, dopo aver prestato molta attenzione a questioni riguardanti le formule del testo dei documenti, sottolineò così il valore e il significato della traduzione in lingua tedesca: «ci si deve congratulare con il signor Lohmeyer per averlo tradotto in tedesco, dal momento che il solo fatto di questa traduzione mostra quanto le scienze ausiliarie della storia siano in onore presso i nostri vicini»⁵³. Ma la recensione più importante fu pubblicata nel 1886 nella rivista ufficiale della *Historische Gesellschaft* di Berlino, e firmata da Ernst Bernheim⁵⁴.

Di dieci anni più giovane di Paoli, Bernheim era da tre anni Strordinario di Storia medievale a Greifswald dove avrebbe occupato la cattedra da Ordinario tre anni dopo⁵⁵; il libro *Geschichtsforschung und Geschichtsphilosophie* era già stato pubblicato nel 1880 e di lì a tre anni sarebbe uscito il fortunato manuale di metodo storico⁵⁶; collaborò anche coi *Monumenta* nel 1891, da editore dell'*Anselmi Lucensis episcopi liber contra Wibertum* nel primo volume dei *Libelli de lite imperatorum et pontificum*. Anche in questa occasione la parte più commentata risulta la prima, dedicata alla paleografia, e ciò è indicativo dell'interesse per i problemi di storia della scrittura latina da parte degli storici medievalisti tedeschi: per fare un esempio, Bernheim ritiene che Paoli non abbia abbastanza sottolineato l'importanza delle legature come fattore generativo di forme nella *neuere Kursive*⁵⁷. Per la seconda parte dedicata alla *Urkundenlehre*, le osservazioni fatte da Bernheim che più interessa rilevare qui, sono due; e sono naturalmente intese dal recensore come elementi di un giudizio favorevole. La prima: Paoli ha «assunto a ragione, per il concetto di documento, la definizione di Ficker, e non quella di Sickel, che è intesa in senso troppo stretto». La seconda: Paoli «tratta i caratteri intrinseci e i caratteri estrinseci un po' brevemente, ma in adesione completa alle ben note partizioni di Sickel».⁵⁸

⁵² Redazione di «MIÖG», C. Paoli, *Grundriss*, p. 459: si sottolinea la presenza di miglioramenti e integrazioni e della traduzione, in generale *flussend und sorgfältig*, si segnalano solo piccoli difetti, come nel caso in cui sarebbe stato meglio lasciare il latino *capitale rustica* al posto di *bäuerliche Kapitale*.

⁵³ Berger, *Grundriss*, p. 531.

⁵⁴ Bernheim, C. Paoli, *Grundriss*.

⁵⁵ Su Bernheim, si veda il recente Ogrin, *Ernst Bernheim (1850-1942)*.

⁵⁶ Bernheim, *Lehrbuch*.

⁵⁷ Bernheim, C. Paoli, *Grundriss*, pp. 227-228.

⁵⁸ Bernheim, C. Paoli, *Grundriss*, pp. 228-229. Per quanto concerne la distinzione tra "documenti pubblici" e

Quest'ultima osservazione di Bernheim ci serve per misurare ancora meglio la distanza tra ciò che, allora, nei primi anni Ottanta, Paoli concepiva come "caratteri intrinseci" ed "estrinseci" e ciò che aveva inteso tredici anni prima, aderendo alla definizione di paleografia e diplomatica insegnatagli del suo maestro Milanese, insegnata in tutta Italia da Andrea Gloria.

Con il suo *Grundriss*, Cesare Paoli è l'unico autore italiano a figurare nella bibliografia della seconda edizione della *Enciclopedia e metodologia delle scienze filologiche* di August Böckh, pubblicata nel 1886⁵⁹.

8. Dopo la traduzione tedesca, il *Programma in Italia* si fa in tre (ma doveva farsi in 5)

Intanto che usciva il *Grundriss* nel 1885 a Innsbruck, il *Programma* in Italia andò presto esaurito. L'esperienza della traduzione tedesca aveva portato a introdurre importanti modifiche e aggiunte, sollecitate dalle recensioni degli studiosi tedeschi e dello stesso, ottimo traduttore Lohmeyer. Paoli riconsiderò la struttura unitaria del *Programma* e giunse alla decisione di modificarne profondamente l'impianto, concependo adesso un piano di pubblicazione a volumetti separati, ciascuno corrispondente a parti precise. Il primo nuovo piano editoriale prevedeva cinque parti: alla paleografia e alla diplomatica – le due sole parti presenti del 1883 – sarebbero state dedicate le nuove parti I e IV; la Parte II sarebbe stata dedicata alle materie scritte, accogliendo così il suggerimento che – si ricorderà – aveva dato Mühlbacher nella sua recensione. La Parte III sarebbe stata dedicata alla cronologia; la V, all'archivistica. Il "nuovo" *Programma* cambiava anche editore: sarebbe uscito a Firenze presso l'editore Sansoni, nella collana «Biblioteca di bibliografia e paleografia».

Nel 1888 fu così pronta ed uscì la «seconda edizione notevolmente accre-

«documenti privati», Bernheim tiene a far sapere al pubblico tedesco che essa era stata adottata dall'autore «aus wohlerwogenen *praktischen* Gründe» (corsivo mio): ma si veda *supra*, nota 19. In ogni caso anche in questa recensione il profilo che emerge è quello di uno studioso preparato, certamente, sui più importanti lavori tedeschi di allora, ma autonomo: è un *leit-motiv* presente anche nelle precedenti recensioni (per esempio quella di Löwenfeld, si veda *supra* nota 27) e che sarà ripreso da Oswald Redlich (si veda *infra* nota 74). Parole di elogio da parte di Bernheim, anche per il traduttore Lohmeyer: «Die kundige Übersetzung des Buches von K. L. ist daher nur freudig zu begrüßen. P. selbst hat einige kleine Nachträge dazu geliefert, einige andere hat der Übersetzer hinzugefügt».

⁵⁹ Böckh, *Enzyklopädie*, p. 881.

sciuta e in parte ricompilata» della Parte I, la paleografia⁶⁰. Contemporaneamente Lohmeyer ne preparava la traduzione tedesca, sempre per i tipi di Wagner, che era già pronta nel mese di luglio dello stesso anno 1888. Una serie di disgrazie, tra cui l'incendio della tipografia, ritardò però i lavori, e il *Grundriss I* dedicato alla *Lateinische Palaeographie* poté uscire soltanto nel marzo 1889⁶¹. Bastarono pochi mesi, perché il panorama bibliografico nell'ambito di questi studi vedesse in Germania una novità di rilievo: la pubblicazione, nel gennaio 1889, della prima edizione del primo volume dello *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien* di Harry Bresslau⁶².

Poteva aver ancora senso una traduzione tedesca della nuova edizione del *Programma* di Paoli che si inaugurava con la pubblicazione della nuova prima Parte? È la domanda che si pose Lohmeyer nella *Vorrede* alla traduzione del *Grundriss I* del 1889, dandosi una risposta positiva considerando che, da una parte, la trattazione della diplomatica da parte di Paoli (che avrebbe dato materia alla III parte del nuovo *Programma*) non avrebbe oltrepassato la misura del compendio; dall'altra, il volume appena uscito di Bresslau non comprendeva trattazioni della paleografia e delle materie scrittorie⁶³.

I buoni rapporti fra i tre studiosi – Paoli, Lohmeyer e Bresslau –, la cortesia e l'onestà scientifica di Bresslau sono evidenti in una notizia bibliografica che proprio Harry Bresslau pubblicò nella *Historische Zeitschrift* nel 1889 quando, si badi bene, il suo già corposo, anche se incompleto, manuale di diplomatica era già pubblicato. Sotto forma di una notizia tardiva della pubblicazione del *Grundriss* del 1885 a impianto unitario, Bresslau annunciava anche l'avvenuta pubblicazione in Italia, come volume singolo, di una edizione riveduta della Parte I dedicata alla paleografia (1888) e la tempestiva pubblicazione della sua versione tedesca a cura di Lohmeyer (1889):

L'utile e meritevole "Programma di paleografia latina e diplomatica" di Paoli è stato tradotto da Karl Lohmeyer con competenza e precisione, la versione tedesca è particolarmente preziosa

⁶⁰ Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica*. I.

⁶¹ Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre*. I.

⁶² Bresslau, *Handbuch*. Quel primo volume conteneva i seguenti capitoli: 1. Nozioni fondamentali e definizioni; 2. Storia della diplomatica; 3. Partizione e classificazione dei documenti; 4. Tradizione e riproduzione dei documenti; 5. Gli archivi; 6. I funzionari di cancelleria degli imperatori romani e dei papi; 7. I funzionari di cancelleria degli imperatori e dei re italiani, franchi e tedeschi; 8. Altri funzionari di cancelleria; 9. La capacità giuridica di prova dei documenti medioevali. Bresslau avrebbe curato del primo volume una seconda edizione solo nel 1912; mentre la prima parte del II volume sarebbe uscita soltanto nel 1915 e la seconda parte del II volume – i cui ultimi capitoli sono dedicati a scrittura e materie scrittorie in stretta connessione però con la produzione documentaria – uscirono nel 1931, curati da Hans Walter Klewitz.

⁶³ Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre*. I, p. IV.

perché l'A. ha fatto una serie di aggiunte che mancano in quella italiana; e preziosa permane tuttora nella sua parte più breve, quella dedicata alla Diplomatica, mentre di quella più ampia, dedicata alla Paleografia è appena uscita in Italia un'edizione profondamente rivista e contemporaneamente a Innsbruck la sua versione tedesca⁶⁴.

La parte II del “nuovo” Programma dedicata alle materie scritte e librerie – che costituiva la novità rispetto alla struttura del 1883-1885 – vide la luce nel 1894⁶⁵. Paoli si sforzò affinché non risultasse una mera compilazione: impiegò certamente la bibliografia fondamentale – *in primis* l'opera di Wattenbach –, ma introdusse anche i risultati di proprie ricerche, pose questioni nuove. È dalla prefazione di questo volumetto che si apprende dell'abbandono dell'originario piano editoriale in cinque parti: le parti saranno soltanto tre; cronologia e archivistica sarebbero state trattate in brevi capitoli alla fine della prevista Parte III, dedicata alla diplomatica. L'anno seguente, 1895 la Parte II del nuovo Programma uscì anche in Germania, nella traduzione tedesca del solito e bravo Lohmeyer⁶⁶.

L'ultima parte, dedicata alla diplomatica, fu per comodità e per le difficoltà di Paoli preso tra mille obblighi, suddivisa in due dispense. La prima dispensa uscì nel 1898 in italiano e subito dopo, nel 1899, fu pubblicata la traduzione tedesca del *fleissig* Lohmeyer⁶⁷. Nel 1900 uscì la seconda e ultima dispensa del terzo volumetto⁶⁸. Contemporaneamente a Innsbruck, la sua versione tedesca⁶⁹. Nella prefazione all'edizione italiana, scritta nel luglio 1899, il congedo di Paoli ebbe la forma di una preghiera di scuse rivolta a tutti i lettori, per il ritardo e il prolungarsi dei lavori di pubblicazione, e di un sentito ringraziamento rivolto a tutti coloro che lo avevano sostenuto nelle difficoltà e a Casa-

⁶⁴ Bresslau, *Grundriss der lateinische Paläographie* pp. 377-378. Tra le carte di Paoli si conserva soltanto un biglietto autografo di Harry Bresslau, inviato da Strasburgo proprio in quei mesi, il 7 febbraio 1889, su carta intestata «Monumenta Germaniae Historica. Abtheilung Diplomata». Bresslau – ch'era più giovane di otto anni di Paoli – da pochi mesi faceva parte della Direzione centrale dei *Monumenta*. In quel biglietto ringraziava calorosamente il collega italiano per avergli inviato *die Bogen* – i fogli di stampa – dei documenti per la storia della città di Arezzo di Pasqui – che sarebbero usciti poi soltanto nel 1899 – che gli erano assolutamente necessari per valutare alcuni diplomi di Enrico III; e poiché Bresslau immaginava che Paoli avesse sostenuto notevoli spese per far arrivare a Firenze i fogli e poi spedirli a Strasburgo, denari che – scrive Bresslau – «non avete bisogno di regalare all'Impero tedesco, che sostiene le spese dei *Monumenta*», lo pregava di comunicargli l'importo per poterlo rimborsare: ASF, *Paoli Cesare*, Busta 1, Inserto 225.

⁶⁵ Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e diplomatica. II.*

⁶⁶ Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. II.*

⁶⁷ Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e diplomatica. III. Disp. 1; Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. III. Urkundenlehre. 1. Abtheilung*

⁶⁸ Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica. III (Diplomatica). Disp. 2.*

⁶⁹ Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. III. Urkundenlehre. 2.*

nova, che aveva redatto gli indici generali, a Vitelli, Del Vecchio e Del Lungo, che lo avevano aiutato con le bozze.

Più densa – come era sempre stata fino ad allora –, la prefazione di Lohmeyer all'edizione tedesca di quella seconda dispensa che chiudeva tutto il progetto. Da questa estraggo due momenti che ritengo interessanti. «L'Autore – avverte Lohmeyer – ha inserito un capitolo sulla cronologia, secondo il metodo seguito dai diplomatisti italiani e – aggiunge, come per scusarsi della sua presenza anche nella versione tedesca – io non ero certo autorizzato a eliminarla». La *Chronologie*, difatti, è una scienza ausiliaria autonoma in Germania. «L'autore – avverte ancora Lohmeyer – non ha voluto seguire il mio consiglio di fare qualche aggiunta sul notariato tedesco e sull'uso documentario della lingua tedesca, non sentendosi sufficientemente ferrato in questi punti; assecondando questa sua, certo esagerata, umiltà e modestia, mi limito a rinviare il lettore ai luoghi corrispondenti in Bresslau»⁷⁰. Mi sembra chiaro: Lohmeyer avrebbe voluto colmare una lacuna sensibile per il pubblico tedesco tra il *Grundriss* di Paoli e l'*Handbuch* di Bresslau, per far superare all'opera del professore fiorentino il limite di una applicazione un po' troppo rivolta ad argomenti di storia italiana, e per darle un peso didattico maggiore a livello internazionale.

Essendo andata esaurita la seconda edizione della Parte I del “nuovo” Programma dedicata alla paleografia che era uscita nel 1888, con l'occasione di una sua ristampa fortemente voluta dall'editore, Paoli ebbe la possibilità di tornare a lavorarci. Così, a pochi mesi dalla morte che sarebbe avvenuta il 20 gennaio del 1902 si ebbe non una ristampa, bensì una terza edizione «accresciuta e migliorata» del manualetto di paleografia latina di Cesare Paoli⁷¹. Nel corso dello stesso anno 1901 Lohmeyer riuscì a ottenere dal suo editore di Innsbruck la possibilità di tradurre anche quella terza edizione, dal momento

⁷⁰ Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. III. Urkundenlehre. 2. Abtheilung*, p. V-VI. Qui, da ultimo, solo una breve considerazione su Karl Lohmeyer traduttore/autore del nuovo *Grundriss* in tre parti. Lohmeyer interagisce spesso col testo di Paoli, e lo fa attraverso brevi osservazioni poste tra parentesi quadre; solitamente si tratta di indicazioni intese a facilitare il lettore tedesco, che non entrano nel merito del contenuto: nelle citazioni bibliografiche di opere con titoli lunghi in italiano, o difficili, se ne dà, per esempio, la traduzione tedesca (o viceversa, quando si ritiene che un termine tradotto in tedesco perda un po' del valore che ha solo in italiano, lo si riporta fra parentesi nella versione italiana); di qualche personaggio citato della storia medievale italiana, se serve, si ricorda il ruolo o se ne spiega l'importanza. Ma capita anche che la voce di Lohmeyer storico (e storico della Prussia orientale) intervenga con informazioni del tutto nuove, assenti nel testo di Paoli, o faccia integrazioni di sostanza, di carattere bibliografico: si veda per esempio, rispettivamente *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. III. Urkundenlehre. 1. Abtheilung*, p. 164 nota 2; p. 130, nota 2.

⁷¹ Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica. Libro I*.

che anche presso Wagner la *zweite stark erweiterte und umgearbeitete Auflage* del 1889 era andata esaurita: così nell'anno della morte di Paoli, 1902, fu pubblicata anche a Innsbruck la terza, ampliata e *umgearbeitete* edizione della *lateinische Palaeographie*⁷². Paoli doveva aver continuato a lavorare anche sulla Parte II, sorella nuova della prima: di fatto, delle materie scrittorie e librerie sarebbe uscita postuma, nel 1913, una terza edizione accresciuta e migliorata⁷³, che non avrà però, questa volta, la sua traduzione tedesca.

La terza parte dedicata alla diplomatica non ebbe mai analoghe rielaborazioni, seconde e terze edizioni; conobbe il "normale" ampliamento, conosciuto anche dalle altre, nel passaggio dal "primo" Programma scolastico del 1883 al "secondo" progetto editoriale, strutturato in parti distinte, avviato nel 1888; un ampliamento, che corrispose alle sollecitazioni e ai suggerimenti dei colleghi oltralpini, adeguandosi in sostanza allo stato delle ricerche europee più avanzate di allora⁷⁴.

Eppure il destino della Parte III fu quello di diventare "il manuale del Paoli" per antonomasia, il manuale ancora oggi presente, fra gli altri, nei programmi d'insegnamento universitario dei sempre più rari corsi di paleografia e diplomatica nella formazione dei giovani storici. Com'è noto fu il milanese Giacomo Carlo Bascapé a curare nel 1942 una nuova edizione di quell'antica Parte III del Programma di Paoli, e sempre presso lo stesso editore Sansoni: in realtà alle due dispense uscite nel 1898 e nel 1900 Bascapé non aggiunse altro

⁷² Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. I. Lateinische Palaeographie*, 3., *stark erweiterte und umgearbeitete Auflage*. La *Vorrede* di Lohmeyer è datata «Königsberg in Pr., im September 1901».

⁷³ Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica: Libro II (materie scrittorie e librerie)*.

⁷⁴ Provando a metterla su un piano quantitativo, le due dispense della parte III (diplomatica) con numerazione di pagine continua fanno un volume di 294 pagine; le parti I e II (Paleografia latina e Materie scrittorie e librerie), coerenti solitamente in manuali di paleografia, avrebbero fatto insieme un volume di 227 pagine: si tratta di consistenze confrontabili, dunque. Che Paoli, con la seconda edizione, fosse riuscito a portare la sua parte III sullo stesso piano delle monografie scientifiche della diplomatica di allora, a prescindere dalla sua traduzione in tedesco, trova conferma in ciò che più tardi avrebbe scritto di quel lavoro Oswald Redlich, nella introduzione generale al manuale di diplomatica del 1907 (corsivo mio): «Im Jahre 1883 veröffentlichte Cesare Paoli ein Programm di paleografia latina e diplomatica (...) Paoli gibt hier nur in den knappsten Zügen die Anfangsgründe für den Unterricht; es sind die Grundlinien einer allgemeinen Diplomatie, sowie sie damals möglich war. Aber in der zweiten Auflage (Programma, 3. Teil 1899, Grundriß 1900) ist aus den kaum 30 Seiten ein ganzes Buch geworden, ein deutlicher Beweis für die gewaltige Arbeitsleistung unserer Disziplin in der Zwischenszeit. Paoli beherrscht die Literatur, fußt ganz auf den großen deutschen Werken, wahrt sich jedoch überall ein selbständiges, stets beachtenswertes Urteil. Es ist begreiflich, daß Paoli dem italienischen Urkundenwesen besondere Aufmerksamkeit schenkt, der Gesamtcharakter einer allgemeinen Diplomatie wird aber dadurch nicht wesentlich beeinträchtigt» (Redlich, *Allgemeine Einleitung*, p. 16).

che un essenziale corredo di illustrazioni e una sua inadeguata prefazione⁷⁵. Il libro del 1942 fu riprodotto in facsimile prima presso lo stesso Sansoni nel 1969, poi presso l'editore le Lettere nel 1987, 2001 e 2003. È da questo "manuale" che viene generalmente estratta una definizione di documento – «quella testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata coll'osservanza di certe determinate forme, le quali sono destinate a procurarle forza di prova» – per essere insegnata agli studenti italiani o per essere semplicemente citata negli studi, come definizione "del Paoli"⁷⁶. È invece la definizione di Julius Ficker – «Wir nennen Urkunde jedes Zeugnis, welches unter Einhaltung bestimmter Formen abgegeben ist, die dazu geeignet sind, dasselbe zu beglaubigen, ihm Beweiskraft zu verleihen»⁷⁷ – che Cesare Paoli aveva scelto di adottare nel suo programma scolastico in alternativa all'altra definizione proposta negli studi di allora, quella di Theodor Sickel, incontrando per questo – come si ricorderà – l'approvazione di Ernst Bernheim.

Dell'edizione del *Grundriss* che era uscito presso Wagner tra il 1889 e il 1902, completo dunque delle sue tre parti – *Lateinische Palaeographie* e *Schrift- und Buecherwesen* nella loro terza edizione ampliata e rivista, e *Urkundenlehre* nelle sue due *Abtheilungen* dell'unica edizione fatta – è stata invece pubblicata in Germania nel 1973 una ristampa riprografica in un solo volume⁷⁸.

⁷⁵ C. Paoli, *Diplomatica*.

⁷⁶ Si veda Pratesi, *Genesi e forme*, p. 8 e Nicolaj, *Lezioni*, p. 25, nota 32. Una citazione corretta, assegnando a quella definizione il proprio vero autore è, invece, in Crescenzi, *La rappresentazione*, p. 23, nota 9.

⁷⁷ Ficker, *Beiträge*, I, p. 60.

⁷⁸ Dall'editore Gerstenberg, che acquisì diritti posseduti ancora dall'editore universitario di Innsbruck, Wagner; il volume è di 731 pagine.

Opere citate

- É. Berger, *Grundriss der lateinischen Palaeographie und der Urkundenlehre*, par Cesare Paoli, trad. par Karl Lohmeyer, in «BÉC», 46 (1885), pp. 529-531.
- E. Bernheim, C. Paoli, *Grundriss der lateinischen Palaeographie und der Urkundenlehre*, in «Mitteilungen aus der historischen Literatur», 14 (1886), pp. 227-229.
- E. Bernheim, *Lehrbuch der historischen Methode, mit Nachweis der wichtigsten Quellen und Hilfsmittel zum Studium der Geschichte*, Leipzig 1889.
- A. Böckh, *Enzyklopädie und Methodologie der philologischen Wissenschaften*, hrsg. von E. Bratuschek, 2. Aufl. besorgt von R. Klusmann, Leipzig 1886.
- H. Bresslau, *Geschichte der Monumenta Germaniae historica im Auftrag ihrer Zentraldirektion*, in «NA», 42 (1921), pp. 1-769.
- H. Bresslau, *Grundriss der lateinische Paläographie und der Urkundenlehre von Cesare Paoli, aus dem Italienischen übersetzt von Karl Lohmeyer*, in «HZ», 63 (1889), pp. 377-378.
- H. Bresslau, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien. 1*, Berlin-Leipzig, 1889.
- H. Brunner, *Zur Rechtsgeschichte des römischen und germanischen Urkunde*, Berlin 1880.
- C.M. Cipolla, *Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, in «ASI», s. 4, 12 (1883), pp. 393-397.
- V. Crescenzi, *La rappresentazione dell'evento giuridico. Origini e struttura della funzione documentaria*, Roma 2005.
- H.-F. Delaborde – L. Le Grand, *Léon Gautier 1832-1897*, in «BÉC», 60 (1899), N. 1, pp. 228-266.
- A. Del Vecchio, *Bibliografia di Cesare Paoli*, in «ASI», s. 5, 29 (1902), pp. XXIII-LXVII.
- W. Diekamp, *Paleographie und Diplomatik*, in «Literarischer Handweiser zunächst für das katholische Deutschland», 337 (1883), 22. Jahrgang, n. 11, n. LXXX.
- J. Ficker, *Beiträge zur Urkundenlehre*, Bd. 1-2, Innsbruck 1877.
- L. Gautier, *Quelques mots sur l'étude de la paléographie et de la diplomatique*, Paris 1858.
- R. Heuer – A. Boelke-Fabian, *Samuel Löwenfeld*, in *Lexikon deutsch-jüdischer Autoren*, Bd. 16, Berlin 2009, pp. 119-121.
- W. Jacobmeyer, *Das deutsche Schulgeschichtsbuch 1700 – 1945. Die erste Epoche seiner Gattungsgeschichte im Spiegel der Vorworte. Band 3: Dokumentation der Vorworte und Lehrbücher 1871 – 1945*, Eckert.Beiträge 2013/1, <http://www.edumeres.net/file-admin/publikationen/beitraege/2013/EB_Jacobmeyer_Schulgeschichtsbuch_3.pdf> [14.04.2016].
- F. Leist, *Urkundenlehre. Kathechismus der Diplomatie, Palaeographie, Chronologie und Sphragistik (mit fünf Tafeln Abbildungen)*, Leipzig 1882, Leipzig 1893² (Weber's illustrierte Kathechismen, Bd. 106).
- F. Leist, *Die Urkunde. Ihre Behandlung und Bearbeitung für Edition und Interpretation zur Anleitung bei Archivbenützung*, Stuttgart 1884.
- K.H. Lohmeyer, *Hilfsbuch für den Unterricht in der brandenburgisch-preußischen Geschichte für höhere Lehranstalten und Mittelschulen*, Halle 1886.

- K.H. Lohmeyer, *Hilfsbuch für den Unterricht in der deutschen und brandenburgisch-preußischen Geschichte vom Ausgange des Mittelalters zur Jetztzeit für die mittleren Klassen höherer Lehranstalten*, Halle 1892 (1906⁶).
- S. Löwenfeld, *Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, in «HZ», 52 (1884), pp. 187-188.
- C. Lozzi, *Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, in «Il Bibliofilo», anno 5, n. 4 aprile (1883), pp. 59-60.
- C. Lupi, *Cesare Paoli*, in «ASI», s. 5, 29 (1902), pp. III-XXII.
- C. Lupi, *Manuale di paleografia delle carte*, Firenze 1875.
- M. Moretti, *Paoli, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 81 (2014), <[www.treccani.it/enciclopedia/cesare-paoli_\(Dizionario_Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-paoli_(Dizionario_Biografico)/>) [11.04.2016].
- E. Mühlbacher, *Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, in «MIÖG», 4 (1883), pp. 305-306.
- J. Munoz y Rivero, *Manual de paleografía diplomática española de los siglos 12 al 17. Método teórico-práctico para aprender á leer los documentos españoles de los siglos 12 al 17*, Madrid 1880.
- B. Mütter, *Wilhelm Diekamp (1854-1895). Zum Verhältnis von Katholizismus und Historismus nach der Kulturkampf*, in «Westfälische Zeitschrift – Zeitschrift für vaterländische Geschichte und Altertumskunde», 124/125 (1974/1975), pp. 179-205.
- G. Nicolaj, *Lezioni di diplomatica generale. I. Istituzioni*, Roma 2007.
- M. Ogrin, *Ernst Bernheim (1850-1942). Historiker und Wissenschaftspolitiker im Kaiserreich und in der Weimarer Republik*, Stuttgart 2012.
- H. Omont, *Urkundenlehre. Katechismus der Diplomatik, Palaeographie, Chronologie und Sphragistik, par Friedrich Leist*, in «BÉC», 4 (1883), pp. 227-228.
- C. Paoli, *Compendio delle lezioni teorico-pratiche di Paleografia e Diplomatica del dottore Andrea Gloria*, in «ASI», s. 3, 12, (1870), pp. 126-150.
- C. Paoli, *Diplomatica*, nuova ed. aggiornata da G. C. Bascapè, Firenze 1942.
- C. Paoli, *Grundriss der lateinischen Palaeographie und der Urkundenlehre*, aus dem Italienischen übersetzt von Karl Lohmeyer, Innsbruck 1885.
- C. Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. I. Lateinische Palaeographie*, aus dem Italienischen übersetzt von Karl Lohmeyer, 2. stark erweiterte und umgearbeitete Auflage, Innsbruck 1889.
- C. Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. II. Schrift- und Bücherwesen*, aus dem Italienischen übersetzt von Karl Lohmeyer, Innsbruck 1895.
- C. Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. III. Urkundenlehre. 1. Abtheilung*, aus dem Italienischen übersetzt von Karl Lohmeyer, Innsbruck 1899.
- C. Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. III. Urkundenlehre. 2. Abtheilung*, aus dem Italienischen übersetzt von Karl Lohmeyer, Innsbruck 1900.
- C. Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre. I. Lateinische Palaeographie, 3., stark erweiterte und umgearbeitete Auflage*, aus dem Italienischen übersetzt von Karl Lohmeyer, Innsbruck 1902.
- C. Paoli, *Grundriss zu Vorlesungen über lateinische Palaeographie und Urkundenlehre*, aus

- dem Italienischen übersetzt von K. Lohmeyer, Hildesheim 1973 (Reprograph. Nachdr. d. Ausg. Innsbruck 1895-1902).
- C. Paoli, *Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli, Archivista di Stato e Prof. Straord. nel R. Istituto di studi superiori di Firenze*, Firenze 1883 (Pubblicazioni dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Sezione di filosofia e filologia; Collezione scolastica).
- C. Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica. I. Paleografia latina. Seconda edizione notevolmente accresciuta e in parte ricompilata*, Firenze 1888 (Biblioteca di Bibliografia e Paleografia).
- C. Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e diplomatica. II. (Materie scritte e librerie)*, Firenze 1894 (Biblioteca di bibliografia e paleografia).
- C. Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e diplomatica. III (Diplomatica). Disp. 1*, Firenze 1898 (Biblioteca di bibliografia e paleografia).
- C. Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica. III (Diplomatica). Disp. 2 (ultima) esposto da Cesare Paoli*, Firenze 1900 (Biblioteca di Bibliografia e paleografia).
- C. Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica. Libro I. Paleografia latina, esposto da Cesare Paoli, 3. edizione accresciuta e migliorata*, Firenze 1901 (Biblioteca di Bibliografia e Paleografia).
- C. Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica. Libro II (materie scritte e librerie). Terza edizione, accresciuta e migliorata*, Firenze 1913 (Biblioteca di Bibliografia e Paleografia).
- A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979.
- R. Predelli, *Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, in «Archivio veneto», 25 (1883), pp. 181-184.
- [Redazione] *Giornale storico della letteratura italiana, Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 2 (1883), p. 241-242.
- [Redazione] *Giornale di filologia romanza, Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, in «Giornale di filologia romanza», 4 (1883), fasc. 3-4, N° 9, p. 232.
- [G.E.S.] *La Nazione, Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, in «La Nazione», giovedì 22 marzo 1883.
- [Redazione] *La Nazione, Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, in «La Nazione», sabato 7 luglio 1883.
- [Redazione] *MIÖG, C. Paoli, Grundriss der lateinischen Palaeographie und der Urkundenlehre aus dem Italienischen übersetzt von Karl Lohmeyer*, in «MIÖG», 6 (1885), p. 459.
- [Redazione] *Revue Historique, Programma di paleografia latina e di diplomatica esposto sommariamente da Cesare Paoli*, 23 (1883), p. 244.
- O. Redlich, *Allgemeine Einleitung zur Urkundenlehre*, in W. Erben – L. Schmitz-Kallenberg – O. Redlich, *Urkundenlehre. I. Teil*, München 1907, pp. 1-36.
- O. Redlich, *Engelbert Mühlbacher*, in «MIÖG», XXV (1904), pp. 201-207.
- D. Saxer, *Die Schärfung des Quellenblicks. Forschungspraktiken in der Geschichtswissenschaft 1840-1914*, München 2014.
- K.T.G. Schönemann, *Versuch eines vollständigen Systems der allgemeinen besonders älteren Diplomatie als Handbuch für Archivare und den Geschäftsgebrauch*, 1-2, Hamburg 1801-1802.

- Th. Sickel, *Das Lexicon Tironianum der Göttweiger Stiftsbibliothek*, in «Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften. Wien», 38 (1862), pp. 3-30.
- Th. Sickel, *Monumenta graphica medii aevi ex archivis et bibliothecis Imperii Austriaci collecta*, Vindobonae 1859-1862.
- Th. Sickel, *Programm und Instructionen der Diplomata-Abtheilung*, in «NA», 1 (1876), pp. 427-505.
- Th. Sickel, *Die Urkunden der Karolinger. Erster Theil: Urkundenlehre*, Wien 1867 (Acta regum et imperatorum Karolinorum digesta et enarrata).
- K.F. Stumpf-Brentano, *Die Reichskanzler vornehmlich des X., XI. und XII. Jahrhunderts nebst einem Beitrage zur Regesten und Kritik der Kaiserurkunden dieser Zeit*, 3 Bde., Innsbruck 1865-1881.
- G.M. Varanini, *Fonti documentarie e scrittura storiografica nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Medievo quante storie. V Settimana di Studi Medievali. 130 anni di storie. Giornata conclusiva, Roma, 21-23 maggio 2013*, a cura di I. Lori Sanfilippo, Roma 2014, pp. 53-71.
- W. Wattenbach, *Anleitung zur lateinischen Palaeographie*, Leipzig 1869.
- W. Wattenbach, *Das Schriftwesen*, Leipzig 1871.

Antonella Ghignoli
Università degli Studi di Roma La Sapienza
antonella.ghignoli@uniroma1.it